

LA LETTERA

## A Sergio da un amico perplesso

NORBERTO LENZI

SIPARLA molto di legalità. E' un tema sul quale la città sente sempre più la necessità di discutere e di chiarirsi le idee. Non c'entra niente il "giustizialismo" di cui noi giudici spesso veniamo accusati, e nemmeno "il comune sentire del popolo" cui dovremmo attenerci. La legalità è il complesso delle regole che una comunità si dà dopo avere risolto i dissidi e composto gli interessi dei suoi gruppi dominanti. Regole che debbono a questo punto essere rispettate da tutti, a costo di dover bere la cicuta, pena il disfacimento della polis. Le conquiste liberali (libertà, uguaglianza, fratellanza) intanto possono

essere invocate in quanto abbiano avuto la forza di divenire esse stesse regole. Detto questo, quando viene affermato che bisogna contrastare la illegalità, come si fa a non essere d'accordo. I problemi nascono quando ci si chiede da dove dobbiamo cominciare e perché. Quando gli operai della Fiat di Termini Imerese hanno bloccato l'autostrada (commettendo un preciso reato) nessuno è intervenuto. Lo stesso in Basilicata quando è stata fatta la stessa cosa per i rifiuti tossici. Qualcosa si è fatto quando a bloccare i traghetti sono stati i tifosi del Messina.

SEGUE A PAGINA III

SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA

**E** ALLORA, siamo sicuri che tutte le situazioni illegali debbano essere poste sullo stesso piano? Qualcuno pensa di sì: hanno scritto che Bertinotti è come Cuffaro, perché non c'è nessuna differenza tra le baracche sul Reno e gli abusi edilizi nella valle dei templi di Agrigento e che, quindi, ci vuole un sindaco "ruspante" sempre e comunque. Sono convinto che tu, come me, pensi che a volte il gusto del paradosso lasci filtrare qualche elegante idiozia. Si può pervenire alla illegalità spinti dalla miseria o sostenuti dalle collusioni mafiose e la diversità del percorso non può non ripercuotersi sui modi e sui tempi della (necessaria) repressione.

Consigli all'amico Cofferati?

Non ho né il titolo, né, forse, la presunzione per darne. Rifletto tra me e me: se questa improvvisa doccia di legalità fosse stata preceduta da una rassicurante

comunicazione di un ordine di priorità, da una ingenerata consapevolezza che il rigore sarà finalmente uguale per i poveri e per i benestanti e da un più visibile sforzo per allargare la condivisione delle decisioni, forse non si sarebbe determinato questo clima di divisione sul quale i soliti piromani stanno soffiando. Ci vuole un consenso vero della società, non quello epidermico e un po' ambiguo emerso dal sondaggio che assicura il gradimento dell'85% dei bolognesi. Sono troppi Sergio, qualcuno anche sgradevole. Ricorda O. Wilde: quando troppe persone mi dicono che ho ragione, comincio ad avere la sensazione di avere torto. Con attivo affetto.

A SERGIO  
DA UN AMICO  
PERPLESSO

